



# RASSEGNA STAMPA 1 aprile 2021



**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

**1Attacco**

## I FONDI EUROPEI

## LA GRANDE SFIDA DELLE RISORSE



## ECONOMIA

Il ministro  
Daniele Franco  
ha illustrato  
il percorso  
del Piano nazionale di  
Ripresa e Resilienza

# Recovery plan al rush finale

## «Gestione snella e voto in Aula»

### Il ministro Franco: per il Mezzogiorno risorse oltre il 34%

● **ROMA.** Procedure più semplici. Governance «snella» ma con chiare attribuzioni delle responsabilità, a tutti i livelli. E progetti concentrati il più possibile sugli interventi «più innovativi e di maggiore impatto». Sono le linee su cui è concentrato il governo per chiudere, nelle prossime quattro settimane, il Recovery Plan che, nella sua versione definitiva, passerà di nuovo dalle Camere prima di essere inviato a Bruxelles.

A rassicurare il Parlamento, che continua a reclamare coinvolgimento pieno in tutte le fasi di preparazione e attuazione del Piano italiano di Ripresa e Resilienza è il ministro dell'Economia, Daniele Franco, che garantisce «pieno utilizzo» delle indicazioni contenute nelle relazioni preparate dalle commissioni di merito nella «fase finale di definizione del piano, di qui alla fine del mese». I parlamentari che finora si sono potuti esercitare solo sul progetto del vecchio governo, temono di non avere più voce in capitolo ma, dopo qualche discussione sulla formula da adottare, alla fine la spuntano nuove «comunicazioni alle Camere prima della trasmissione» del Pnrr, che da regolamento prevedono un nuovo voto, in Aula ma non, quindi, un ulteriore passaggio nelle commissioni. Il Piano guarda «al 2026,

al 2030 e possibilmente anche ai decenni successivi», dice Franco in Aula alla Camera, e bisogna quindi proseguire con «uno sforzo corale» e «un dialogo aperto e costruttivo». In queste settimane «tutti i ministeri» sono al lavoro, con il «coordinamento del Mef», per rivedere i progetti, valutare i finanziamenti, scrivere dettagli e cronoprogramma che superino il vaglio della Commissione europea. Ma anche quelli che saranno scartati perché «non soddisfano alcuni criteri più stringenti» non saranno «necessariamente accantonati»: l'esecutivo sta infatti valutando di «istituire una linea di finanziamento ad hoc, complementare al Pnrr» per non lasciare nel cassetto progetti «pur meritevoli» ma esclusi per i paletti europei.

Ma, per il titolare di via XX settembre, saranno «le procedure la sfida più importante». Per questo accanto al Piano si sta preparando un primo pacchetto «di norme di semplificazione» per «facilitare una efficace e tempestiva attuazione del Pnrr», cui stanno lavorando non solo il ministro della P.a. Renato Brunetta, ma anche Transizione digitale e ecologica (ad esempio sui tempi delle autorizzazioni ambientali) e il ministero delle Infrastrutture. In tutti i ministeri ci saranno poi «presidi settoriali» e «strut-

ture di valutazione, sorveglianza e attuazione del piano», spiega Franco illustrando lo schema della governance che, per garantire «trasparenza» e informazioni tempestive «al Parlamento e all'opinione pubblica», prevede anche «una piattaforma digitale pubblica centralizzata». Al centro del Piano ci saranno le tre priorità «trasversali», giovani, donne e Sud che nel lavoro di restyling si sta cercando di mettere maggiormente in evidenza. Per il Mezzogiorno, ad esempio, «le risorse supereranno significativamente la quota del 34%» mentre i giovani devono essere «al centro del nostro sforzo di ripresa». In questa chiave «cruciali» saranno anche gli investimenti in «scuola, università, capitale umano», che avranno il compito, tra l'altro, di «affrontare le cicatrici che la pandemia ha determinato» sugli studenti visti i danni «nell'arco di due anni scolastici».

[Ansa]



ANTONIO SALANDRA

## A capo della Fortore Energia “Green Economy? Per noi è nel codice genetico”



**A**ntonio Salandra, Presidente del Gruppo Fortore Energia è un uomo che ha mantenuto abitudini e ritmi del luogo in cui è nato. Un passato lontano da insegnante, uno più recente da amministratore degli Enti che hanno governato il territorio, prima che la sua vita cambiasse ancora. Sorride e precisa: “Cambia il lavoro, ma la vita è la stessa, in questa piazza, nel paese in cui sono nato e ho trascorso tutta la mia vita”.

### Come è cambiato il territorio?

Sostanzialmente questa era una comunità rurale. Tutti noi vivevamo le stagioni dell'agricoltura, che davano il ritmo alla nostra vita. E anche se i miei genitori non erano agricoltori, la vita della mia famiglia ruotava intorno ai tempi della natura.

### Oggi questi luoghi a forte vocazione agricola, hanno aperto una finestra sul turismo.

La presenza di una amministrazione giovane, con la voglia di fare qualcosa di importante per il paese, ha dato un indirizzo nuovo a questa comunità. Quasi tutti i consiglieri hanno un'età che va dai 30 ai 40 e questo fa la differenza. Da giovani si ha l'entusiasmo di voler fare qualcosa di diverso e dare un contributo importante. Ho fatto per dieci anni amministratore in un Ente sovramunicipale, quando ho capito che avevo dato il meglio, ho preferito fare altro.

**E in effetti esattamente vent'anni fa nasce Fortore Energia, da una joint venture tra le Comunità Montane del Fortore Beneventano e dei Monti Dauni Settentrionali, che accorpano 28 comuni del Centro-Sud Italia, e da altre aziende private già operanti nel settore energetico. L'idea è quella di introdurre una visione moderna di produzione di energia.**

Sì, sempre progetti strettamente legati al contesto. Quasi tutti i nostri paesi sono “paesi del vento”, luoghi

che il vento caratterizza, come fa la luce del nostro cielo, che li rende luminosi in modo differente rispetto ad altri posti. Caratteristiche importanti da valorizzare e utilizzare.

### La Fortore Energia era un'azienda pubblica.

Partecipavano solo Enti pubblici che erano in cerca di partner privati per poter attuare un piano industriale centrato sull'ambiente. Il logo dell'azienda era “Energia per lo Sviluppo”. L'energia era un elemento non fine a se stesso, ma volano per sviluppo locale. E in effetti la nostra azienda aveva un bel gruppo di progettazione e di gestione impianti, ma aveva anche in animo di realizzare progetti di industrializzazione a servizio del settore. Avevamo un accordo con il produttore tedesco Enercom, per un'azienda di costruzione di quelle parti, che sarebbero servite per lo sviluppo di impianti eolici. Poi il cambiamento legislativo ha inficiato questa nostra idea, perché di fatto non si sono più costruiti impianti né sul territorio e nemmeno su altre zone della Puglia.

### La storia della Fortore poi continua in altri settori.

Oggi operiamo nel settore del riciclo dei rifiuti. E anche questo è un aspetto importante. Sempre green economy ed energia a servizio dell'ambiente. Spesso ho detto, in convegni o in fiere sul mondo green, che le nostre comunità hanno un animo green. Quando eravamo piccolini inconsapevolmente già riciclavamo tutto.

### E anche il bosco ha avuto un ruolo determinante.

Si viveva il bosco in maniera completa. Se qualcuno prende gli annali dei Comuni, potrà notare che prima non c'erano le guardie dei Comuni ma i guardaboschi, perché il bosco era fonte di ricchezza. Si curava. Oggi bisogna fare progetti speciali, per tenerlo in vita. Prima invece a ogni famiglia era assegnato un lotto da curare. Insomma, questo è sempre stato un mondo green. Se per altri la green economy è una novità, noi green lo siamo biologicamente. Fa parte del nostro codice genetico.

### La sede della Fortore Energia è a Lucera. Lei vive qui a Biccari. Ha mai avuto la tentazione di andare via?

Questo posto non lo cambierei per nessun altro posto. Non rinuncerei alle mie passeggiate nel bosco, le faccio anche in inverno, nei periodi più freddi. E poi ad essere speciale è il rapporto con le persone e fra le persone. Ci si conosce tutti e questo rende unico questo luogo a livello di ospitalità e ricettività. La piazza ha ancora il suo ruolo di agorà, di discussione, di centro della città, sia per giovani che per gli adulti.

### Giovani che sono rimasti e fanno impresa.

Qui si può vivere bene e lavorare. Sarebbe bello riuscire a fare impresa anche nel settore della green economy. Mi auguro che i ragazzi riescano a cogliere l'opportunità. Questo è anche il paese di Donato Menicella, Direttore Generale dell'IRI e Governatore della Banca d'Italia, nostro vanto assoluto. Solo ogni tanto qualche giornalista lo ricorda, ma il lustro che ha dato a questo paese resta.

## RISORSE

## Intesa Sanpaolo presenta "Motore Italia", per la Puglia un plafond di 1,5 miliardi di euro per il rilancio delle pmi

**F**a tappa in Puglia il roadshow virtuale di Intesa Sanpaolo dedicato a "Motore Italia", il nuovo programma strategico di finanziamenti e iniziative per favorire il rilancio delle piccole e medie imprese italiane. Il piano prevede un plafond nazionale di 50 miliardi di euro e mette a disposizione circa 1,5 miliardi di nuovo credito per le imprese pugliesi.

Anticipando i bisogni di liquidità e supporto in vista delle prossime scadenze delle misure governative, il programma stabilisce nuove soluzioni di allungamento della durata dei finanziamenti in essere, ampliando le iniziative di sostegno alla liquidità già messe in atto



Giuseppe Nargi, direttore Intesa Sanpaolo in Puglia

nel corso del 2020. Previsti inoltre ulteriori interventi per preparare le PMI al rilancio e al recupero di competitività attraverso investimenti per la transizione digitale e sostenibile, in linea con i futuri obiettivi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Recovery Plan).

"Motore Italia" si compone di diverse linee di intervento. In primis, per rafforzare il posizionamento finanziario delle imprese, contribuire alla ricostituzione progressiva dei cash flow, recuperare sostenibilità finanziaria e cogliere opportunità per nuovi investimenti, sono previste soluzioni per l'allungamento dei finanziamenti in essere fino a 15 anni, facendo leva sull'attuale

quadro normativo che consente l'utilizzo delle garanzie del Fondo Centrale all'80% concesse ai sensi del regolamento sul "de minimis".

Il secondo pilastro punta a favorire il rinnovamento tecnologico, la transizione digitale, l'innovazione e la ricerca industriale delle pmi cogliendo i benefici offerti dal piano Transizione 4.0 della Legge di Bilancio 2021 e facendo leva sulle misure fiscali previste per chi investe, in coerenza con gli obiettivi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Recovery Plan).

Per accompagnare la transizione sostenibile delle imprese, Intesa Sanpaolo ha finanziamenti per investi-

menti in ottica ESG ed economia circolare. Sono già attivi i nuovi S-Loans, che si affiancano al plafond destinato da Intesa Sanpaolo ad investimenti in Circular Economy. In pochi mesi dalla loro introduzione hanno già messo a disposizione oltre 800 milioni di euro. Un'ulteriore linea verso la transizione sostenibile riguarda l'efficientamento e la riqualificazione del patrimonio immobiliare italiano. Intesa Sanpaolo ha attivato, fin da agosto 2020, soluzioni per l'acquisto dei crediti fiscali legati al Superbonus previsto dal Decreto Rilancio. In pochi mesi il Gruppo ha raccolto richieste da parte delle imprese per oltre 13mila progetti di riqualificazione.

**Il Piano nazionale di ripresa e resilienza****Franco: ogni euro speso per il Recovery andrà giustificato**

**L**a Camera ha approvato ieri a larghissima maggioranza la risoluzione sul Recovery plan, il piano che il governo presenterà a Bruxelles entro la fine del mese per ottenere i circa 200 miliardi destinati all'Italia. Il ministro dell'Economia, Daniele Franco, intervenendo in aula, ha parlato di «occasione di sviluppo molto importante per il nostro Paese» e ha assicurato che verrà messa a punto «una governance snella e ben definita a livello centrale e nelle autonomie territoriali». Il ministro ha aggiunto che la strategia del governo tiene conto anche di altre risorse, che derivano dai fondi strutturali europei, dal fondo di coesione e dalla legislazione ordinaria. In quest'ambito, ha spiegato, potranno essere recuperati i progetti che non verranno scelti per il Recovery plan.

Nel piano dovrebbe invece entrare il servizio civile «verde», una proposta degli ambientalisti che piace al governo. Franco ha assicurato che giovani e imprese saranno al centro del documento e che le risorse per il Sud «supereranno significativamente la quota del 34%». Ha però ammonito che «ogni euro speso dovrà essere rendicontato, sia esso a debito e sia non a debito», altrimenti Bruxelles non darà seguito alle tranche di trasferimenti. E comunque, ha ricordato il ministro, «l'Italia contribuirà al finanziamento del bilancio comunitario, per cui nessun euro è veramente regalato al nostro Paese, ai nostri contribuenti». Oggi anche il Senato voterà la sua risoluzione. Il governo si impegna, ha detto Franco, a tenere conto dei due documenti e a «coinvolgere il Parlamento prima della trasmissione del piano alla commissione europea» e poi nella «fase attuativa» dello stesso. Tra le richieste che arriveranno dal Senato, la proroga del Superbonus 110% e l'aumento al 75% dell'aliquota degli altri bonus edilizi.



Ministro Daniele Franco

**Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La presidente Marina Lalli

*L'intervista*

**Marina Lalli:  
“Non vogliamo  
guerre turistiche  
ma azioni sì”**

di **Isabella Maselli**  
● a pagina 3

*L'intervista*

# Lalli (Federturismo)

## “Una data certa per ripartire la priorità del nostro settore”

di **Isabella Maselli**

—“—  
**Non ci arrabbiamo  
per l'apertura  
ai viaggi oltreconfine  
Anche qui, però,  
si lavora in sicurezza**

—“—  
**Il passaporto  
vaccinale è un punto  
fermo. Tutti noi  
lo stiamo invocando  
ormai da tempo**

—“—  
«Chiediamo un programma vaccinale di successo, veloce, con una data ragionevole da cui ricominciare e un messaggio chiaro del governo a prenotare le vacanze. E contemporaneamente un aiuto finanziario e l'alleggerimento su tutte le tasse che

ancora oggi siamo costretti a pagare pur non avendo fatto utili». A parlare è Marina Lalli, direttore generale delle Terme di Margherita di Savoia e presidente di Federturismo.

**Non è un buon momento per il turismo, fermo ormai da un anno. Come guardate al vostro futuro?**

«Nel 2020 abbiamo perso 70 miliardi di euro. Qui in Puglia abbiamo avuto la piccola fortuna che lavoriamo molto meno con gli stranieri: quindi se in Italia abbiamo un 50,5 per cento di turisti stranieri che arriva a visitare le nostre bellezze, in Puglia è il 25 per cento. Questo ci ha aiutato perché l'anno scorso i turisti stranieri non c'erano e quindi avevamo una buona dose di italiani. Ma in Italia tutto ciò che non è mare, le città d'arte in particolare, è andato in crisi».

**E gli aiuti del governo?**

«Appreziamo lo sforzo perché le somme messe in campo sono tante, ma anche noi siamo tanti e sulle percentuali di perdita prendiamo un ristoro calcolato su soli due mesi dell'anno. È evidente che non possono servire a risarcirci di quello che stiamo subendo. Forse bisogna

trovare un passo diverso rispetto al ristoro».

**Quale?**

«Pensare per esempio a una moratoria, a darci un anno fiscale bianco, finanziamenti che possiamo rimborsare in tempi lunghi, parlo di almeno vent'anni, farci rimettere sulle nostre stesse gambe a camminare con un aiuto che costa meno allo Stato, ma ci dà la possibilità di tornare davvero a lavorare. E un altro aiuto davvero molto importante, e questo non costa, è una data di partenza certa».

**Come avete preso l'iniziativa di consentire i viaggi all'estero bloccando però gli spostamenti all'interno del Paese?**

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

«Non ci siamo arrabbiati, perché noi rappresentiamo anche i tour operator e sappiamo che stanno soffrendo tanto quanto noi. Abbiamo criticato, però, che non fosse consentito anche al turismo italiano di lavorare con le dovute precauzioni. E noi abbiamo dimostrato di poterle mettere in campo. Ci siamo impegnati a collaborare al massimo per prevenire il contagio e vorremmo avere una sorta di fiducia dal nostro governo».

**A questo proposito, il dialogo con il governo è positivo?**

«Il ministro Massimo Garavaglia lunedì era al Consiglio generale di Federturismo. Il dialogo c'è ed è costante. Il ministro ha compreso i nostri problemi e le nostre preoccupazioni: purtroppo in politica il comprendere non sempre significa attuare soluzioni, però, anche perché i fondi non sono infiniti. Credo che tutto dipenda dal piano vaccinale: se continua a non decollare in modo chiaro, purtroppo l'estate potremmo davvero scordarcela. Non credo che prima di giugno riusciamo a ripartire: però da giugno vorremmo farlo in maniera seria, con milioni di vaccinati che possano ricominciare a muoversi un po' più liberamente. Su questo l'accordo va trovato urgentemente».

**Parla del passaporto vaccinale?**

«Sarebbe il caso di farlo in ambito europeo. Una sorta di documento vaccinale che permetta a chi è vaccinato ed è immune di muoversi, credo che sia urgente farlo. Lo stiamo proponendo ormai da mesi e non capiamo perché è così complicato arrivare a una decisione. Si tratta di permettere a chi ha avuto la fortuna di fare già un vaccino di muoversi con più libertà».

**Vaccinando anche gli operatori turistici?**

«Diversi mesi fa lo abbiamo chiesto espressamente già al precedente governo e anche in conferenza Stato-Regioni, perché riteniamo che sia pericoloso perdere il nostro vantaggio competitivo nei confronti degli altri Paesi. Abbiamo visto la Grecia, che su questo ci ha abbondantemente superato, che ha vaccinato gli operatori del turismo perché per loro è una voce del Pil importante e non potevano perderla. Ma anche da noi il turismo rappresenta il 14 per cento del Pil, una fetta molto importante. Sarebbe il caso che anche noi dessimo un bel segnale dicendo che senza turismo non si riparte».



# Noleggio autobus nell'anno nero: «Fatturati in caduta di 1,9 miliardi»

## Trasporti

Le imprese: il blocco della mobilità a Pasqua pone una pesante ipoteca sul 2021

Il settore chiede lo sblocco immediato dei fondi stanziati dal decreto Agosto

Marco Morino

Per comprendere la crisi che sta attraversando il trasporto commerciale con autobus bisogna partire dal crollo dei ricavi. Nel periodo pre Covid il settore (composto da due segmenti: le autolinee commerciali e il noleggio autobus) fatturava 2,6 miliardi di euro. Nel 2020 il fatturato è precipitato a quota 700 milioni, il 73% in meno dell'anno precedente. Tradotto: il settore ha perso 1,9 miliardi di ricavi. Un trend che le ultime rilevazioni condotte da Anav (Confindustria), l'associazione che rappresenta le imprese del settore, confermano in peggioramento almeno per tutto il primo semestre 2021. Lo dice al Sole 24 Ore il presidente di Anav, Giuseppe Vinella: «Lo scorso anno avevamo potuto contare sui primi due mesi di normalità (gennaio-febbraio), prima che scattassero il lockdown di marzo e le successive restrizioni alla mobilità, imposte per il contenimento della pandemia. Ora siamo alla paralisi. Per il trasporto commerciale con autobus, che vive molto del turismo e della conseguente mobilità, Pasqua è un periodo di altissima stagione, come



**Ricavi in picchiata.** Il trasporto commerciale con autobus è in forte difficoltà

agosto per il settore balneare e dicembre per quello della montagna e il blocco della mobilità proprio in questo periodo pone una pesante ipoteca sul fatturato 2021». Stiamo parlando di un universo di quasi 6mila imprese private, con circa 28.500 addetti e un parco mezzi di circa 26mila autobus.

Prosegue Vinella: «A questo punto confidiamo sulla annunciata accelerazione del piano vaccinale, sui positivi effetti della "green digital pass", sulla possibilità, in sostanza, di vivere un'estate il più possibile normale». Sul piano dei ristori, chiediamo al

presidente dell'Anav, quali sono le vostre richieste? Risponde Vinella: «Auspiamo misure di ristoro specifiche e adeguate alla realtà del nostro settore, soprattutto proporzionate all'impatto economico della crisi in atto. Chiediamo anche che si faccia presto, gli aiuti devono essere prontamente erogabili alle imprese. Non bisogna dimenticare che parliamo di realtà prevalentemente di media e piccola dimensione e meno strutturate per reggere una crisi come quella attuale, senza precedenti per durata e portata. Il rischio è che molte di queste aziende non saranno in grado di riprendere la loro attività, con tutti i conseguenti impatti sociali non appena terminato il periodo di blocco dei licenziamenti».

Vinella ammette di essere deluso dalle misure messe in campo fin qui dal governo a sostegno degli operatori che rappresenta: «In un anno abbiamo perso quasi il 75% del fatturato. Le misure verticali finora messe in campo ammontano a 115 milioni di euro, quelle erogate sono pari a zero a causa del ritardo nell'approvazione

dei decreti attuativi. È chiaro che per le imprese che svolgono servizi di trasporto commerciale, in regime di libero mercato e senza sovvenzioni pubbliche, è un periodo di fortissima sofferenza e la sfiducia si va facendo strada. Ci aspettiamo e chiediamo senza dubbio di più».

Presidente Vinella, dovendo indicare alcuni interventi urgenti per risolvere il settore, quali indicherebbe? Risponde Vinella: «È necessario, innanzitutto, lo sblocco immediato dei 90 milioni di euro stanziati dal decreto Agosto per contributi a fondo perduto e ristoro dei leasing relativi al 2020, anche in corso di moratoria. A distanza di mesi attendiamo ancora i decreti attuativi e la notifica in sede europea. Visto il protrarsi della crisi, è indispensabile lo stanziamento di risorse aggiuntive anche per il 2021 e l'inserimento dell'intero settore del trasporto commerciale con autobus tra i destinatari degli interventi del fondo per il turismo istituito con il decreto Rilancio, oggi riservato alle sole imprese che gestiscono i servizi con autobus scoperti. Sono necessarie, inoltre, ulteriori risorse per aiutare i gestori dei servizi di trasporto scolastico a causa delle perdite subite per effetto della sospensione delle attività didattiche nell'anno scolastico in corso».

Cosa risponde a quanti accusano i trasporti pubblici di essere tra i principali responsabili dei contagi? Dice Vinella: «L'autobus è un mezzo di trasporto sicuro, ci sono studi scientifici nazionali e internazionali che lo dimostrano. Le percentuali di contagio tra i nostri autisti, d'altro canto, sono inferiori alla media nazionale, attestandosi intorno al 2% contro una media del 4%».



**NOLEGGIO AUTOBUS**  
Il presidente di Anav (Confindustria), Giuseppe Vinella